

in sostanza ha ripetute le ragioni che sono state addotte riguardo ai porti di terza categoria, quantunque siasi poi accostata all'idea del ministro. Ma che riguardo a quei di seconda, per i quali ho parlato, non mi pareva che siasi dichiarata ostile. D'altronde non ho inteso che sieno state confutate da alcuno le mie ragioni.

Io avevo perciò proposta l'intera somma di lire 50,000 che venne stanziata in bilancio, per poter dare poi larghi sussidi a quei porti i quali ne possono abbisognare.

PRESIDENTE. La Commissione non aderisce a questa sua proposta; dunque, se ella intende di insistere, non mi resta che a metterla ai voti.

BIANCHERI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri ha la parola.

BIANCHERI. Io ho domandato la parola per spiegare alla Camera una delle ragioni che mi sembrano più convincenti, in appoggio della proposizione d'aumento stata fatta dal deputato Bonavera.

La Commissione nel ridurre la spesa portata sotto questa categoria a lire 35,000 ha considerato che questa somma era corrispondente a quella che si è stanziata nel precedente esercizio, e che in conseguenza colla medesima si poteva fare fronte a tutte le urgenze che si sarebbero verificate nell'esercizio corrente.

Io farò osservare alla Camera che, se nell'esercizio precedente la somma destinata a concorrere alle spese per questi porti era molto minore, cioè solo limitata a 30,000 lire, essa era solo ripartita fra tre o quattro, mentre che colla legge del 24 gennaio del 1852 se ne sono collocati sotto la seconda categoria alcuni altri che precedentemente non avevano mai partecipato a questi sussidi, e questi sono principalmente il porto di Alghero e il porto di Camogli. Per questi due porti nell'esercizio precedente a cui allude la Commissione nel fare questa riduzione si era stanziata, se non erro, la somma di 14,000 lire, cioè per Alghero quella di 10,000 lire, e per Camogli un'altra approssimativa di 5000 lire, di modo che la rimanente somma che era destinata a soccorrere gli altri porti era ridotta a 3000 lire; e questa somma era ripartita fra Oneglia, San Remo e Porto Maurizio, di modo che per ciascuno di essi non toccava che la somma di ottocento a novecento lire.

Ora la somma stanziata in questa categoria non deve distribuire nello stesso numero di porti, come nel precedente esercizio.

Stando al ragionamento della Commissione, sembrerebbe che questi porti avranno nell'esercizio attuale un eguale sussidio; ma allorché alla somma stanziata a questo riguardo dovranno partecipare anche il porto d'Alghero, il porto di Camogli e il porto di Lerici, la Camera vede che la somma riesce assolutamente insufficiente.

La Commissione adunque apprezzando queste considerazioni dovrebbe aderire all'aumento che si è proposto, appunto per conservare a questi porti la stessa tangente che loro toccò nell'esercizio precedente.

E qui non mi lascierò sfuggire l'occasione di esporre alla Camera i maggiori bisogni che si verificano nell'esercizio corrente, a riguardo principalmente dei porti d'Oneglia, di Porto Maurizio, di San Remo.

Già il deputato Bonavera ha fatto presente alla Camera che i municipi che sopportano queste spese sono impegnati in altre spese così ingenti che eccedono assolutamente i mezzi di cui possono disporre. La città di Porto Maurizio è impegnata, se non erro, in un contratto di 60,000 lire circa, essa sola; quella di San Remo è egualmente vincolata in un con-

tratto che rileva a un dipresso alla stessa somma, e già questi contratti sono in corso di esecuzione.

Ora, come vede la Camera, i bisogni sono aumentati, e quando la somma venga limitata unicamente a quella proposta dalla Commissione, si avrà per questi porti un sussidio di molto minore a quello che loro venne concesso nell'esercizio precedente.

Ed ecco perchè, stando alle stesse basi, cioè alle stesse ragioni che dettarono la riduzione alla Commissione, io credo che, siccome questa somma deve nell'esercizio corrente allargarsi per esservi partecipe un numero di porti molto maggiore di quello che concorresse nell'anno scorso, credo, dico, che debba la categoria aumentarsi alla somma stata proposta dal Ministero nel bilancio stesso, a quella cioè di lire 45,000 per concorrere alle spese di tutti questi porti, che colle 5000 che vennero per una deliberazione speciale stabilite per le spese del porto di Lerici, formano la totale somma di lire 50,000, portata in bilancio dal Ministero.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Bonavera, la quale consiste nell'aggiungere lire 7000 alla somma ora proposta dal Ministero.

(È rigettata.)

Se nessun altro domanda la parola, porrò allora ai voti la categoria 48 in lire 45,000.

(È approvata.)

Ha la parola il deputato Astengo.

ASTENGO. Prima di passare alla votazione delle altre categorie, prego la Camera di permettere che io rivolga una preghiera al signor ministro dei lavori pubblici relativamente al porto di Savona.

Rammerò dapprima all'onorevole signor ministro che nel 1850, quando ancora non eravi una legge la quale provvedesse sufficientemente e regolarmente al modo di far fronte ai bisogni dei diversi porti dello Stato, egli presentò al Parlamento un progetto di legge onde ottenere un sussidio dallo Stato per poter dare cominciamento ad opere straordinarie ed urgenti pel miglioramento del porto di Savona. Dalla stessa relazione che precedeva quel progetto, si rileva: 1° che la città di Savona aveva già versato nella cassa del porto la somma all'incirca di lire 800 mila, senza che alcuna legge ve la obbligasse; 2° che nel 1846 il Genio marittimo aveva fatto una perizia dei lavori straordinari ancora mancanti, e questa perizia ascendente in complesso a lire 500 mila, era stata confermata da una relazione del colonnello Sauli, ora nostro collega, in data del 30 luglio 1848; 3° che la prova dell'importanza commerciale di quel porto fu allora ricavata dall'annuo prodotto della dogana di Savona in lire 400 mila circa; 4° che il Governo domandava intanto pel 1850 la somma di lire 120,000, riservandosi (sono le parole del signor ministro) a domandare negli esercizi successivi le somme ulteriori per compiere i divisati lavori.

Colla legge 25 aprile 1850 il Parlamento accolse interamente la proposta del signor ministro, e posteriormente fu promulgata la legge organica in data 24 giugno 1852, che mise il porto di Savona nella prima classe della prima categoria. Dopo d'allora si presentarono nuovi reclami per parte del commercio e del municipio, onde fossero prontamente eseguiti i lavori ancora mancanti, e tali reclami vennero appoggiati coi voti emessi dal Consiglio provinciale e dal Consiglio divisionale.

Frattanto quel porto acquistò una maggiore importanza di prima, imperocchè, mentre il prodotto di quella dogana pel 1851 era, come negli anni precedenti, di circa lire 400